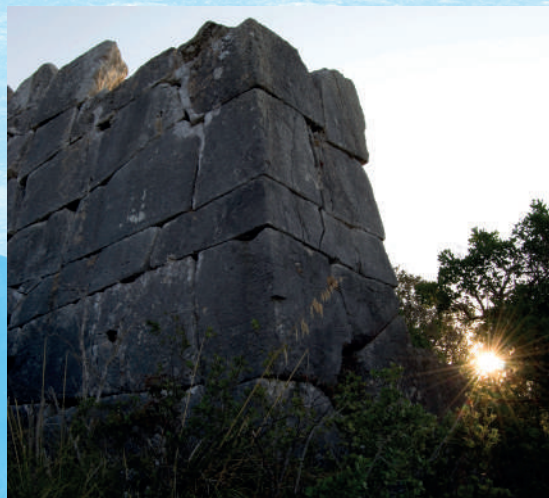


GUIDA AI PRINCIPALI SITI ARCHEOLOGICI DEL CIRCEO



"Acropoli" di Circeii

La grande cinta muraria della cosiddetta acropoli di *Circeii*, realizzata in blocchi calcarei poligonali, si trova sul ciglio del monte a un'altitudine di circa 350 m s.l.m. Le fondazioni sono nella roccia viva, sagomate per i blocchi che dovevano contenere. L'opera in cui sono realizzate le mura corrisponde alla III maniera (opera poligonale), in base al grado di precisione in cui sono disposti i blocchi. Vicino l'angolo settentrionale delle mura si conserva la porta d'ingresso, dove l'accesso era più agevole. La funzione principale di questo importante sito archeologico rimane ancora incerta per la sua interpretazione e finalità d'uso. Per lungo tempo il complesso della cinta muraria è stato interpretato in funzione difensiva; nulla potrebbe escludere però anche una funzione religiosa di tutto il sito, inerente ad un'area sacra.

Grotta Guattari

La scoperta della Grotta Guattari avvenne casualmente il 24 febbraio del 1939, alle pendici della collina del Morrone, durante delle operazioni di sbancamento del banco roccioso. La particolarità della scoperta consisteva nel fatto che la grotta, sigillata da una frana di epoca preistorica, presentava al suo interno un ambiente conservato esattamente com'era circa 60.000 anni prima, con la superficie del paleosuolo cosparsa di ossa animali (bue, cervo, cavallo, daino, iena, orso), che documentano la ricca fauna esistente all'epoca, e soprattutto conservava un cranio di Uomo di Neanderthal: un reperto eccezionale, il primo a essere rinvenuto quasi integro e in buono stato di conservazione, essendo rimasto in superficie senza subire schiacciamenti né fratture.

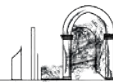
Negli strati inferiori sono maggiormente presenti resti di molluschi, che popolavano la grotta nel suo periodo di formazione durante il Tirreniano.



Grotta delle Capre

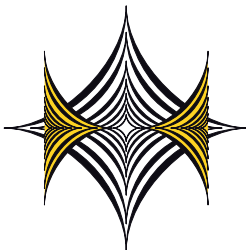
Sul versante meridionale del promontorio del Circeo, nella zona del Quarto Caldo, si apre Grotta delle capre, articolata in una grande cavità centrale e tre diramazioni laterali. Sulle pareti interne si trova un solco formato da perforazioni di litodomi (molluschi marini), che testimonia l'antico livello del mare. La grotta diventa oggetto di indagini scientifiche nella prima metà del Novecento. Lo scavo condotto da A.C. Blanc, portò alla luce resti di fauna tipici del clima temperato-caldo, negli strati inferiori, e resti fossili animali e vegetali tipici dei climi rigidi, per le mutate condizioni climatiche dovute al sopraggiungere della glaciazione, si trovano negli strati superiori. Il piano di calpestio della grotta evidenzia elementi che testimoniano un utilizzo come riparo da parte di pastori fin dall'età medioevale, documentato dalla presenza di resti scheletrici di ovini e caprini (da qui l'appellativo "Grotta delle capre"), di focolari e di frammenti di ceramica databile cronologicamente intorno al XIV sec. I rinvenimenti, nella grotta, di resti scheletrici umani, di età romana, testimoniano un utilizzo del sito anche a scopo funerario.





Area archeologica dei "Quattro Venti"

Il sito archeologico dei "Quattro Venti", datato all'età tardo repubblicana (I sec a.C.), ricalca il progetto edilizio di un santuario rivolto verso l'antico porto romano sulla costa orientale. Quanto visibile della struttura antica, realizzata in accurato *opus incertum*, si presenta articolato in due terrazze sostruite: una inferiore, con una forma paragonabile a quella di un trapezio rettangolo, e un'altra, che sorge sopra di questa, con un perimetro rettangolare. Nei secoli l'area è stata riutilizzata ed ha assunto nuove funzioni rispetto a quella originaria. Nel 1808 il principe polacco Stanislao Poniatowsky, che aveva acquistato il feudo di San Felice Circeo dalla Reverenda Camera Apostolica, adibì la villa a frutteto, vigneto e giardino. Il Poniatowsky fece realizzare una piccola "torretta" in uno degli angoli della terrazza superiore esposta all'azione dei venti, da questo deriva il nome "Quattro Venti". Cisterne, cunicoli e pozzi, ancora in parte inesplorati, attraversano il sottosuolo della terrazza superiore.



SIRIO '90 srl

**ELETTROFORNITURE
ELETTRODOMESTICI**

**IMPIANTI ELETTRICI
CLIMATIZZATORI MITSUBISHI
ANTENNE TV - SATELLITARI
AUTOMAZIONI FAAC - NICE - CAME
ANTIFURTI - TELEFONIA**

viale Tittoni 127 - San Felice Circeo (LT)
tel. 0773 540715

Antico santuario sul Picco di Circe

A quota 541 m s.l.m., la massima del monte, esiste tuttora un pianoro rettangolare, al di sopra di una sostruzione, dove si innalzava il cosiddetto santuario di Circe. Si raggiunge tramite il sentiero che collega via Torre Paola alla vetta del promontorio. L'intero sito presenta una complessa stratigrafia muraria dovuta a sistemazioni di età più tarda. Sul lato occidentale del basamento si trova un pozzo con la funzione di cisterna per l'acqua. La presenza di un santuario dedicato a Circe presso il Circeo viene riportato in particolare da alcune fonti storiche come Cicerone e Strabone. La datazione di questo sito archeologico non è ancora del tutto chiara, ma in base alla lettura stratigrafica delle mura antiche è possibile collocarlo nella fase tardo-repubblicana di I sec. a.C. e con successivi restauri fino al III sec. d.C.



Fonte di Lucullo

E' situata in una grotta artificiale ai margini di Selva Piana. La fonte è inquadrata cronologicamente in età imperiale (I sec. d.C.). L'acqua sgorga dalla parete orientale, attraverso una bocca centrale e altre due piccole cannelle ai lati. Al di là di questa parete è visibile il cunicolo di immissione. Nella parte opposta, in fondo, si trova il cunicolo di uscita che convogliava l'acqua verso il canale di scarico. Le proprietà terapeutiche della fonte furono scoperte, all'inizio del Novecento, dall'allora medico condotto del paese, Pietro Cardinale, come è ricordato dalla lapide posta all'interno del sito.



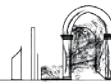
Fondazione Marcello Zei o.n.l.u.s.



"Mostra Homo Sapiens e Habitat"
Torre dei Templari - piazza L.Lanzuisi
San Felice Circeo (LT)



shoprestore.it
Vendita e assistenza prodotti informatici



Terme romane del porto-canale

Lungo la strada provinciale via Torre Paola, che conduce sul litorale costiero formato dalle dune, in prossimità dei casali di Paola si trova un impianto termale datato al I sec. a.C. L'ingresso originario si serviva di un corridoio che conduceva ad una camera per spogliarsi (*apodyterium*), dove sono presenti delle nicchie in cui venivano riposti gli oggetti personali di chi accedeva alle terme. Attualmente il corridoio di



collegamento è inglobato al di sotto del piano stradale. Dall'*apodyterium* si accedeva al *laconicum*, un piccolo ambiente a pianta circolare, dedicato alla sudorazione. Subito dopo il *calidarium* un ambiente più esteso che conserva delle tracce di pavimentazione a mosaico, mentre in una nicchia coperta da una volta a botte, doveva trovarsi il *labrum*, una vasca contenente acqua fredda per bagnare il corpo durante la permanenza nel *calidarium*. Queste strutture, realizzate in *opus incertum*, suggeriscono una datazione in età tardo-repubblicana (I sec. a.C.), collocando la fase più antica dell'impianto termale nel progetto di occupazione e sfruttamento del porto-canale romano collegato con il lago di Paola.

EDIL **G.A.**
ristrutturazioni edili
TEL. 333 9561679

Ville rustiche del Peretto e della Sibilla

Le tracce insediative più antiche sul colle Peretto risalgono all'età tardo repubblicana (II-I sec. a.C.).

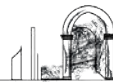
Su una serie di terrazze sostruite, all'estremità occidentale del colle, si alzavano gli ambienti di una villa rustica. Nel settore posteriore alle terrazze frontali è collocata una cisterna, in origine affiancata da una seconda cisterna parallela e comunicante.

La villa rustica della Sibilla è raggiungibile tramite il bellissimo sentiero (n. 751) che porta dal Peretto verso Torre Paola. Sul sito si trova una piattaforma sostruita con pareti in *opus incertum*. All'interno della sostruzione sono visibili altre tracce murarie che fanno intuire la presenza di una seconda piattaforma interna per la costruzione dell'edificio, che doveva svilupparsi in altezza. Nella parte posteriore della villa si trova una cisterna di notevoli dimensioni. La volta della cisterna non è ricoperta di malta e sono ancora visibili le tracce delle tavole che componevano la centina per la sua realizzazione. Il rifornimento idrico doveva avvenire con la captazione delle acque di un piccolo ruscello, presente in antichità nelle vicinanze, conflueno all'interno della cisterna attraverso il foro di immissione nella volta.



 **BCC AGRO PONTINO
CASSA RURALE**

VIA MONTE CIRCEO, 148 - SAN FELICE CIRCEO (LT)



Centro Storico di San Felice Circeo

L'aspetto del centro storico di San Felice Circeo è prevalentemente ottocentesco, senza considerare il palazzo baronale di impronta cinquecentesca, il tutto sviluppato attorno alla rocca medioevale, che ricalca direttamente l'antico insediamento romano di *Circeii*, con un perimetro più o meno rettangolare e strade ortogonali all'interno. Sono evidenti le mura in opera poligonale, in maniera conservata sul lato orientale, che hanno portato più volte a identificare l'impronta urbanistica del 393 a.C. L'asse stradale che percorre longitudinalmente tutto il centro storico (Corso Vittorio Emanuele), fu indicato già in passato con il percorso dell'antico decumano della colonia romana, dove internamente sono conservate tracce di strutture in *opus incertum* e *reticulatum*. L'attuale giardino pubblico di "Vigna la corte" non è collegabile alla forma dell'abitato di età romana poiché si connette alla costruzione di un recinto murario difensivo, pianificato nell'allargamento dell'area urbana nel Seicento.



DIVA
design

**VIALE TITTONI 108/112
SAN FELICE CIRCEO (LT)
TEL. 0773.540620**

Batteria di Moresca

Dopo la distruzione da parte degli inglesi nel 1809 delle tre torri costiere, Fico, Cervia e Moresca, il promontorio del Circeo divenne un luogo da cui facilmente corsari e inglesi dirigevano le incursioni anche all'interno del territorio pontino. A seguito di questi eventi l'autorità francese, per arginare queste minacce, fece costruire due batterie di artiglieria ai piedi del promontorio chiamate batterie di Cervia e Moresca. Vennero costruite dalle truppe francesi di presidio a San Felice Circeo nel 1811 per sostituire le omonime torri ormai distrutte. Nella batteria di Moresca, raggiungibile facilmente a piedi da via delle Batterie (sentiero n. 757), oggi sono visibili due postazioni per i cannoni, una garitta, l'alloggio per i soldati e una polveriera.



A cura del delegato Pro Loco ai beni storico-archeologici Franco Domenichelli
Testo a cura dell'archeologo L. Ceruleo
Grafica M.E. D'Andrassi
Produzione Pro Loco San Felice Circeo - 2023



ASSISTENZA TECNICA
800 41999
via Caetani 18,
San Felice Circeo (LT)
tel. 339 5230876